

UNITÀ PASTORALE DI CASTEL MAGGIORE

SEGRETERIA DELL'UNITÀ PASTORALE:

Via Chiesa 78, 40013 Castel Maggiore, BO

TEL. 051 711156 ~ FAX 051 4076545

EMAIL: zonapastorale@fastwebnet.it ~ SITO WEB: www.upcm.it

PARROCCHIA DI
S. ANDREA
CASTEL MAGGIORE
tel. 051 711156

PARROCCHIA DI
S. BARTOLOMEO
BONDANELLO
tel. 051 6321661

PARROCCHIA DI
S. MARIA ASSUNTA
SABBIUNO
tel. 051 712745

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 3074 20.11.63, STAMPA GAMBERINI SAS



Ut unum sint

ANNO 10 - N. 1
MARZO 2016

Nei panni degli altri

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo".

Sono le parole del nostro papa Francesco nel documento con il quale indice il Giubileo straordinario della Misericordia.

Misericordia è una bellissima parola, composta da due parole latine che vogliono dire compassione e cuore. Significa avere un cuore che si lascia toccare dalla miseria degli altri.

Crede che sappiamo tutti che l'elenco delle opere di misericordia corporale viene da quel bellissimo racconto di Gesù nel Vangelo di Matteo al capitolo 25, quando rivela come, alla fine dei tempi, egli sceglierà i giusti da accogliere nel suo paradiso. "Venite, benedetti, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

I giusti saranno accolti semplicemente perché misericordiosi. E i dannati respinti perché non lo sono stati. Non sapevano nemmeno, dice Gesù, di stare servendo o ignorando il Signore.

È proprio lì il bello. Il cuore tenero, il cuore misericordioso non "fa" le opere di misericordia perché così si vince il premio, perché lo dice il papa o per senso del dovere. Il cuore misericordioso soffre a vedere un altro che soffre, e per questo "fa" tutto ciò che può per alleviare le sue miserie. Come se fossero proprie. Perché si mette nei panni dell'altro.

E alla fine dei tempi, Gesù sceglierà i giusti e offrirà loro di condividere la sua stessa gioia, come in una festa di gente che si capisce al volo, perché essi hanno fatto ciò che, in fondo, ha fatto lui.

Gesù "si è messo nei nostri panni". Lui, Dio, il Figlio amatissimo del Padre, si è incarnato, ha preso i "nostri panni", la nostra

carne, la nostra condizione umana, ed è venuto a condividere in tutto, fuorché il peccato, la nostra vita.

Poteva starsene nel suo bel paradiso e risolvere tutto schioccando le dita? Forse. Come noi, di fronte a una persona accasciata per terra, possiamo stare lontani e telefonare al 118, oppure avvicinarci e guardarla negli occhi.

In questo tempo di Quaresima contempliamo proprio questo: Gesù che si è messo nei nostri panni. Ha assunto la nostra sofferenza, l'ha conosciuta e l'ha fatta propria. Fino al culmine della sofferenza di questa nostra condizione umana, la morte. E davvero ognuno di noi, adesso, anche nell'abisso del dolore più atroce, guardando il crocifisso può dire: Tu mi capisci.

È questa compassione la radice che nutre lo splendido fiore della Pasqua.

È questa compassione la radice delle opere di misericordia.

Per "fare" le opere di misericordia, dunque, prima di rifornirsi di pane, acqua, vestiti, alloggio, tempo da donare a chi ha bisogno, occorre rifornirsi di cuore. Guardare l'altro. E vederlo. Indovinare la sua miseria, espressa e inespressa. Farla propria. E quindi, col cuore che condivide tale miseria, darsi da fare per alleviarla.

"Ho avuto fame, ho avuto sete, e voi mi avete assistito", dice Gesù, "Venite, dunque, benedetti". Non è importante il volto o il nome del destinatario della compassione, e nemmeno il risultato delle azioni che nascono da tale compassione. L'importante è la misericordia, agli occhi del Signore. È lui che conosce il volto e il nome dei destinatari - sono il suo proprio volto e il suo proprio nome, sempre. E solo lui conosce il risultato - non v'è amore sprecato, mai: nessuno di noi può sapere dove e come andranno a riflettersi i bagliori delle scintille d'amore, anche le più piccole.

Misurare destinatari e risultati è impresa immane. E inutile. Specialmente in questo nostro mondo contemporaneo in cui siamo tormentati da una consapevolezza confusa e inquietante riguardo alle dimensioni dei

>>>



Buona lettura e buona Pasqua.

Il prossimo bollettino è previsto
per il 17 aprile.

problemi: di fronte allo scandalo della fame nel mondo, alla terribile e sotterranea lotta per accaparrarsi le risorse idriche mondiali, agli sconvolgenti e sterminati flussi migratori... gli articoli semplici e immediati delle opere di misericordia corporale ci possono sembrare ingenui. Ma il Signore usa altre misure, e il papa ci chiede di meditare le opere di misericordia per "risvegliare la nostra coscienza spesso assopita di fronte al dramma della povertà". Poi sarà la coscienza a farci trovare le strade per agire, ognuno secondo la propria condizione di vita. Ma se la coscienza dorme...

Infatti, se da una parte sorge la tentazione dello scoraggiamento di fronte all'immenità dei problemi, dall'altra sorge quella della delega in bianco a chi è più qualificato a trattarli, o del distacco e della diffidenza - fame, sete, vestiti, alloggio, sanità... roba da servizi sociali, no? Che c'entro io?

E così trova alimento ciò che Madre Teresa di Calcutta chiamava "il male più grande", ossia l'indifferenza.

La parola di Gesù ci richiama invece a una dimensione umanissima e possibilissima - la dimensione del cuore. Del cuore misericordioso, pronto a mettersi nei panni degli altri e a soffrire le miserie degli altri. Non (solo) per risolvere i loro problemi, ma prima di tutto per soffrirli insieme a loro. Sappiamo tutti quanto è importante talvolta avere anche soltanto qualcuno che ti ascolta e ti capisce, vero? Il cuore misericordioso è prezioso e utile persino "da lontano".

Ad esempio, si diceva discutendo questo articolo in redazione, attualmente è difficilissimo "visitare i carcerati", se non si è un assistente sociale o un parente. Ma è possibile tenere nel cuore i carcerati e provare a "mettersi nei loro panni", andando controcorrente rispetto alla diffusa mentalità dello "sbatterli dentro e buttare via la chiave". E la preghiera, se non altro, passa anche le sbarre delle prigioni. Senza sottovalutare la fantasia di Dio che può offrire occasioni inaspettate... ma che devono trovare il cuore pronto e tenero, la coscienza sveglia, senno' nemmeno ce ne accorgiamo. Come i sorpresissimi dannati respinti da Gesù.

E infine, la dimensione del cuore che si mette nei panni degli altri è un atteggiamento da coltivare non soltanto rispetto a chi ha fame o sete o è nudo, forestiero, malato o carcerato.

Il nostro mondo frenetico e confuso tende a farci innalzare muri di fretta, di indifferenza, di diffidenza, di superficialità, e a farci considerare tutti coloro che ci stanno attorno... degli "estranei". Non dei fratelli, non il nostro prossimo, ma dei nemici, dei rivali... dei problemi, dei fastidi, delle minacce, dei doveri. Sia "la gente", i lontani, sia, purtroppo, i vicini, talvolta quelli seduti accanto a noi nella panca in chiesa.

Educare il cuore a mettersi nei panni di questi "estranei", guardarli e vederli. Vedere il loro cuore, scorgere la loro pena, lasciare che il nostro cuore ne sia toccato.

E offrire il nostro cuore così educato a questi "altri" che riconosciamo nostri amici e fratelli. È il bellissimo campo delle opere di misericordia spirituale, di cui parleremo la prossima volta.

Settimana Santa e Pasqua 2016



CONFESSIONI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

martedì 22 marzo - ore 21 - a **S. Bartolomeo**

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA PENITENZA

per tutta l'Unità pastorale con possibilità delle confessioni individuali

giovedì 24 marzo - ore 16-19 a **S. Bartolomeo**

venerdì 25 marzo - ore 16-18 a **S. Bartolomeo**

sabato 26 marzo - ore 9.30-12 a **S. Andrea**

ore 9.30-12 e 16-19 a **S. Bartolomeo**,

ore 15.30-18 a **Sabbiuono**

DOMENICA DELLE PALME - 20 marzo

S. Andrea: ore 9.45 - raduno nel parcheggio di via Chiesa, benedizione dell'ulivo, processione lungo via Chiesa e a seguire S. Messa

ore 18 - S. Messa a S. Andrea- *Non sarà celebrata la S. Messa delle ore 11.15*

S. Bartolomeo: ore 8 - S. Messa con benedizione dell'ulivo

ore 9.30 - raduno nel cortile della chiesa vecchia di Bondanello

ore 9.45 - benedizione dell'ulivo e processione verso la chiesa nuova

ore 10.30 - S. Messa a S. Bartolomeo

Non sarà celebrata la S. Messa prefestiva delle 17.30

Sabbiuono: ore 11 - raduno nella palestra del doposcuola, benedizione dell'ulivo e processione

ore 11.30 S. Messa

GIOVEDÌ SANTO - 24 marzo

ore 17 - a **S. Andrea**

ore 21 - a **S. Bartolomeo e a Sabbiuono**

S. Messa nel ricordo della CENA DEL SIGNORE e adorazione guidata

VENERDÌ SANTO - 25 marzo

ore 8.30 - recita di Lodi e Ufficio di lettura a **S. Bartolomeo**

ore 15 - **Via Crucis** per i bambini del catechismo dell'Unità pastorale: ritrovo nel piazzale della chiesa di S. Andrea.

Al termine possibilità di confessarsi

ore 17 - a **S. Andrea**, ore 18.30 - a **S. Bartolomeo e a Sabbiuono**

celebrazione della PASSIONE DEL SIGNORE

ore 21 - **VIA CRUCIS** per tutta l'Unità pastorale e la città di Castel Maggiore nel parco Nicola Calipari (via Ilaria Alpi). In caso di maltempo si svolgerà in chiesa a S. Bartolomeo, Piazza Amendola 1

SABATO SANTO - 26 marzo

Benedizione delle uova: a S. Andrea e a S. Bartolomeo 9.30-12; a Sabbiuono 16-18

ore 8.30 - recita di Lodi e Ufficio di lettura a **S. Bartolomeo**

ore 22 - **nelle tre parrocchie - inizio della solenne VEGLIA PASQUALE**

DOMENICA DI PASQUA - 27 marzo

nelle tre parrocchie -

S. MESSE secondo l'orario festivo

Lunedì dell'Angelo - 28 marzo

nella zona pastorale solo le celebrazioni seguenti:

a **S. Andrea:** ore 10 - S. Messa

a **S. Bartolomeo:** ore 10.30 - S. Messa e celebrazione dei battesimi

a **Sabbiuono:** ore 11.30 S. Messa



Esame di coscienza i consigli di papa Francesco

Consiste nell'interrogarsi sul male commesso e il bene omesso: verso Dio, il prossimo e se stessi.

Nei confronti di Dio

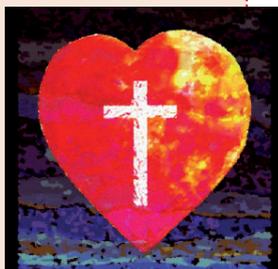
Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno?
Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto?
Comincio e chiudo la giornata con la preghiera?
Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi?
Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano?
Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando?
Mi ribello davanti ai disegni di Dio?
Pretendo che egli compia la mia volontà?

Nei confronti del prossimo

So perdonare, compatire, aiutare il prossimo?
Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi?
Sono invidioso, collerico, parziale?
Ho cura dei poveri e dei malati?
Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella?
Sono onesto e giusto con tutti o alimento la "cultura dello scarto"?
Ho istigato altri a fare il male?
Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo?
Come vivo le responsabilità educative verso i figli?
Onoro e rispetto i miei genitori?
Ho rifiutato la vita appena concepita?
Ho spento il dono della vita?
Ho aiutato a farlo?
Rispetto l'ambiente?

Nei confronti di sé

Sono un po' mondano e un po' credente?
Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi?
Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni?
Come uso il mio tempo?
Sono pigro?
Voglio essere servito?
Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni?
Medito vendette, nutro rancori?
Sono mite, umile, costruttore di pace?



Conosci la confessione?

Terza puntata: **CONFESSIONE**

"Confessione": è la parola che usiamo più comunemente per indicare il sacramento che ci dona il perdono. Usando questa parola, scegliamo di sottolineare un aspetto di questo sacramento, non l'unico, ma un aspetto certamente importante: il "confessare", ossia il "riconoscere" e il "dire" il nostro peccato. Non è l'unico aspetto, e bisogna stare attenti a non ridurre a questo il sacramento; ma certamente ne è una parte importante ... soprattutto per noi, che lo sentiamo come impegnativo e talvolta pesante ...

Perché dunque è necessario "dire" il proprio peccato? Lo devo proprio dire? Lungo i secoli, la forma con cui il sacramento veniva celebrato è cambiata, ma la logica è sempre la stessa a partire dal mandato di Gesù, che ha affidato agli apostoli (e ai loro successori) il compito di rimettere i peccati in suo nome (Gv 20, 22-23). Dunque partiamo da qui: i doni del Signore passano sempre attraverso la sua Chiesa, attraverso la carne, l'umanità dei suoi ministri. Per questo il peccato va detto: perché lo devo consegnare alla Chiesa, attraverso la quale Gesù mi dà il suo perdono. Solo "dicendolo", il mio peccato è veramente consegnato alla Chiesa e può venire cancellato. Se invece non lo dico, il mio peccato rimane dentro di me, e alla fine io rimango da solo ad affrontare il mio male e le conseguenze che porta nella mia vita. Devo dire il mio peccato per non essere più solo ad affrontarlo, perché la Chiesa se ne faccia carico e lo distrugga.

È vero, "dire" il peccato può essere difficile. Ma in realtà, "confessare" è anche un bisogno dell'uomo quando ha commesso il male. Anche la psicologia conferma che il senso di colpa porta al desiderio di confessarla. Ammettere la colpa e confessarla a qualcuno, porta fuori di noi il male che abbiamo compiuto e rende concreto il proposito di conversione. Insomma, come tutti noi abbiamo sperimentato qualche volta, "svuotare il sacco" ci fa stare più sereni.

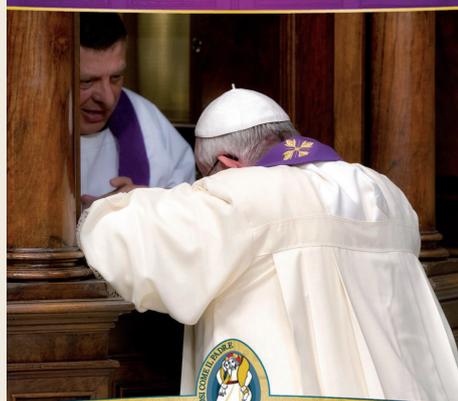
Papa Francesco racconta a proposito dell'importanza del "confessare", questo episodio della vita di S. Ignazio. Quando, prima di convertirsi, Ignazio militava nell'esercito del re di Spagna, venne ferito gravemente e credeva di morire. Cercò un prete per confessarsi, ma non c'era in quel momento nel campo. Allora chiamò un suo commilitone e gli raccontò i suoi peccati, si confessò con lui! Non era un prete, non poteva dargli il perdono, ma l'esigenza di confessare i peccati era così forte che Ignazio fece così! (Cfr. Francesco "Il nome di Dio è misericordia" p. 38).

Don Luca

QUARANTORE - 24 ORE PER IL SIGNORE

24 ORE
PER IL SIGNORE

4 - 5 marzo 2016



GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA PASTORALIZZAZIONE

www.giubileo.va

Abbiamo accolto la proposta giubilare delle 24 ORE PER IL SIGNORE (del 4 - 5 marzo 2016), dove abbiamo vissuto una giornata intera di preghiera e di adorazione, con la possibilità di trovare sempre un confessore disponibile.

Questo appuntamento è equivalente al tradizionale appuntamento delle QUARANTORE, quindi per quest'anno ci uniamo al cammino dell'Anno Santo del Giubileo.

UNITÀ PASTORALE DI CASTEL MAGGIORE

ORARI MESSE E FUNZIONI

Messe a S. Andrea

Festive: ore 10 e 18 nella chiesa parrocchiale;
ore 11.15 in via Bandiera
Feriale: ore 8 chiesa parrocchiale (ore 7.45 Lodi) escluso il venerdì

Messe a S. Bartolomeo

Prefestiva: ore 17.30
(il primo sabato di ogni mese messa per i benefattori e in memoria dei loro familiari defunti)
Festive: ore 8 e 10.30
Feriale: ore 18.30 dal lunedì al giovedì (*)

Messe a S. Maria Assunta *sabbiuno*

Festiva ore 11.30
Feriali: il **venerdì** ore 20.30 per tutta l'Unità pastorale (*)

(*) S. Messe feriali a S. Bartolomeo e Sabbiuno, durante la Quaresima fino al 17 marzo:

lunedì ore 20.30 a S. Bartolomeo
martedì ore 18.45 a Sabbiuno
mercoledì ore 7 a S. Bartolomeo
giovedì ore 7 a S. Bartolomeo
venerdì stazioni quaresimali, vedi Agenda a fianco

Adorazione eucaristica di zona

A S. Andrea, ogni domenica ore 17 (salvo diversa comunicazione negli avvisi al termine delle messe)

Confessioni

S. Andrea: dopo ogni messa feriale;
S. Bartolomeo e Sabbiuno: sabato 15.30-17.30;
su appuntamento chiamando in parrocchia (numeri in prima pagina)

Battesimi

23 aprile ore 17.30 a S. Bartolomeo (durante la S. Messa prefestiva); -->

24 aprile ore 10 a S. Andrea (durante la S. Messa);
7 maggio ore 16 a S. Bartolomeo (solo battesimi, senza Messa);
4 giugno ore 16.00 a S. Bartolomeo (solo battesimi, senza Messa);
5 giugno ore 11.30 a Sabbiuno (durante la S. Messa)

Gruppo di preghiera Padre Pio

lunedì 21 marzo e 18 aprile a S. Andrea:
ore 8 S. Messa e a seguire S. Rosario

Rosario per gli ammalati

dal 4 aprile il lunedì alle 20.30 nella cappella della scuola materna a Sabbiuno

Comunione agli infermi

Telefonare in parrocchia per accordarsi (numeri in prima pagina)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

nel periodo
10 novembre 2015-1 marzo 2016

a S. Andrea

hanno ricevuto il battesimo
Rimini Andrea, Cozzella Miriam, Giannelli Giulia, Gurioli Adelaide, Tomesani Martina, Repice Marina

hanno ricevuto le esequie

Gamberini Lina, Daghia Liliana, Trigari Bruno, Rimondi Rina, Mazzini Antonio, Cangini Arrigo, Peron Teresa, Galli Giovanna, Bastelli Lina, Mezzetti Giovanni, Garrutti Edda, Cristofori Fiorina, Stefani Luigi, Bertelli Bruno, Stanghellini Gabriella, Cenacchi Ilario, Marchi Laura, Magagni Danilo, Tafaro Giuseppe, Trigari Luisa

a S. Bartolomeo

hanno ricevuto il battesimo
Sbano Diego, La Porta Diego, Arveda Matias

si sono uniti in matrimonio
Bedosti Enzo e Liuzzi Anna Maria

hanno ricevuto le esequie
Vannini Gianfranco, Ghedini Giuseppina, Mobilia Antonina, Monti Sonia, Montanari Giancarlo, Rimondi Remido, Venturoli Giovanna, Marino Renato, Bassi Adriana, Melloni Giancarla

a Sabbiuno

hanno ricevuto il battesimo
Ferrazzano Sofia, Mascaro Andrea, Pisarro Tommaso

si sono uniti in matrimonio
Petrucci Roberto e Incarico Marianna

ha ricevuto le esequie
Baiesi Giovanna.

AGENDA

Venerdì 11 marzo

Stazione quaresimale a Trebbo di Reno
ore 20.30 confessioni,
ore 21 S. Messa

Venerdì 18 marzo

Stazione quaresimale a Sabbiuno
ore 20.30 confessioni
ore 21 S. Messa



Venerdì 6 maggio
ore 18
a S. Bartolomeo
incontro
con i genitori
per informazioni
e iscrizioni



A te, cara amica...

... che te ne sei andata troppo presto.

A te, che hai dato molto affinché la Caritas "nascesse" anche a Sabbiuno.

A te, che con il tuo sorriso hai illuminato la vita di tante persone che erano alla ricerca di un abbraccio pieno di amore e di condivisione.

Fino all'ultimo la Caritas è stata nei tuoi pensieri e fino all'ultimo rimarrai nei cuori di tutte le persone che hanno avuto la fortuna di incontrarti.

A Giovanna Baiesi, responsabile Caritas di Sabbiuno, salita alla casa del Padre il 22 febbraio 2016

